

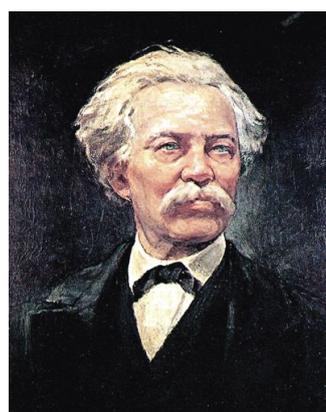
FIorentino SALOMONE (Monte San Savino [AR] 1743-Firenze 1815) - Esercì il commercio a Cortona e a Firenze, e in seguito insegnò a Livorno nell'università israelitica. È autore di poesie di intonazione malinconica, affini alla maniera del Gessner, tra le quali sono notevoli le cinque elegie in morte della moglie. Tra le sue migliori opere si ricordano il racconto in versi de «Il suicidio di Neera», alcuni sonetti alla maniera di Carlo Innocenzo Frugoni e alcune «Elegie funebri», che vennero raccolte e pubblicate in due volumi di Poesie nel 1815. Scambiò versi con la poetessa Corilla Olimpica.

FIoretti BENEDETTO, noto col nome di Udeno Nisiely (Mercatale di Vernio [FI], 1579-1642) - Coltivò dapprima la poesia, con poca fortuna, poi si dedicò all'erudizione e alla critica letteraria, con i «Prognasmi poetici», (pubblicata in cinque volumi tra 1620-1639), grande collezione di note critiche su autori di varie epoche con giudizi su poeti e scrittori greci, latini e italiani. Come moralista ha scritto le opere «Esercizi morali» (1633) e «Osservazioni di creanze» (1675). È stato co-fondato dell'Accademia di Apatistas.

FIUMI LIONELLO (Rovereto 1894-Verona 1973) - Fin dalla prima infanzia mostrò grande interesse per la letteratura e scrisse un romanzetto sulla falsariga del Robinson Crusoe dal titolo: «I Robinson del Pacifico»; seguirono altri due romanzi: «I banditi verdi» e «Gli schiavi neri». Nel 1908 si trasferì con la famiglia a Verona, ma a causa di un esaurimento nervoso fu mandato a curarsi a Monaco di Baviera e poi sul Mar Baltico. Qui ebbe la possibilità di perfezionare la conoscenza della lingua tedesca ma soprattutto di entrare a contatto con la poesia moderna di tutti i paesi. Nel 1914 rientrò in Italia e iniziò a scrivere poesie in cui tentò di conciliare la tradizione crepuscolare col futurismo («Polline»,

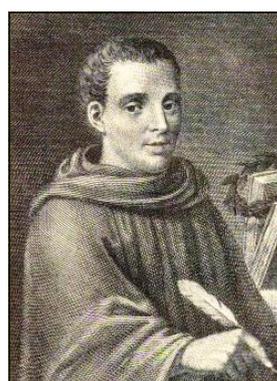


1914; «Mussole», 1920; «Sopravvivenze», 1931), di saggi («Govoni», 1919) e di un romanzo («Ma uno ama ancora», 1951). Si trasferì a Parigi dove svolse una lunga e infaticabile opera di divulgatore della cultura italiana che gli valse il titolo di ambasciatore letterario dell'Italia. Durante il periodo francese fondò la rivista bilingue «Dante» (1932) e curò antologie della poesia e della prosa italiana contemporanea. Per la sua lunga attività di letterato ottenne numerosi riconoscimenti; tra i maggiori ricordiamo il premio dell'Accademia d'Italia nel 1930 e nel 1936, e il conferimento del Grand Prix international de poésie della Société des poètes de France, oltre che la Légion d'honneur.



FILOPANTI QUIRICO, pseudonimo di Giuseppe Barilli (Budrio [BO] 1812-Bologna 1894) - Laureatosi nel 1835 a Bologna in matematica e fisica, pubblicò nel 1837 un «Discorso sull'incivilimento» e successivamente vari lavori scientifici che gli procurarono nel 1848 la cattedra di meccanica e idraulica all'Università di Bologna.

Prese parte come volontario alla guerra del 1848 e fu deputato e segretario dell'Assemblea costituente romana del 1849. Esule a Londra, a New York e di nuovo in Inghilterra, nel 1859 tornò a Bologna (dove riprese a insegnare nell'ateneo finché, sospeso dalla cattedra per il suo repubblicanesimo, diede le dimissioni), fu tra i volontari garibaldini del 1866 e 1867, e dal 1876 in avanti fu quasi ininterrottamente deputato, sedendo all'estrema sinistra. Pubblicò alcuni libri in cui enuncia le sue personali convinzioni filosofico-religiose: «Dio liberale» (1880), «Dio esiste» (1881), «Storia d'Italia dagli antichissimi tempi sino all'anno 1882» (1883). È tra l'altro autore di libretti dai titoli curiosi, come «Intorno al sito del Rubicone ed al giorno in cui fu passato da Giulio Cesare» (1866), «Degli usi idraulici della tela» (1847), «Dio esiste» (1881), «Dio liberale» (1879), «Sunto sulla memoria delle geuranie ovvero di alcune singolare relazioni cosmiche della terra e del cielo» (1862); soprattutto il suo libro «Miranda», a book divided into three parts, entitled Souls, Numbers, Stars» uscito a Londra nel 1858, gli ha procurato una recensione del De Morgan. Altri suoi scritti di notevole spessore sono: «L'Universo» (1881) e «Rivoluzione e misteri» (1889).



FIRENZUOLA AGNOLO (Firenze 1493-Prato [FI] 1453) - Nato dal notaio Bastiano e da Lucrezia di Alessandro Bracciosi, compì gli studi di legge a Siena e a Perugia, dove conseguì la laurea, ed entrò nell'ordine dei vallombrosani, per i quali si era stabilito a Roma in veste di procuratore nel 1516. Qui partecipa alla vita culturale della corte di Leone X e fa

il suo esordio letterario nel 1524 con il Discacciamento de le nuove lettere inutilmente aggiunte ne la lingua toscana, risposta polemica e ironica alla proposta di Trissino di riforma ortografica del volgare. Stringe amicizia con Pietro Aretino, Annibal Caro, Giovanni Della Casa; si innamora di una nobildonna di cui a noi è pervenuto solo il nome datole da Firenzuola, Costanza Amaretta. Compose le novelle dei Ragionamenti (Venezia 1552) e tradusse le Metamorfosi di Apuleio, con il titolo «L'asino d'oro» (stampato poi nel 1550, a Venezia, con integrazioni di Lodovico Domenichi). Nel 1525 la morte di Costanza, e la sifilide contratta nello stesso anno (fu sciolto dai voti nel 1526), lo allontanarono dall'attività letteraria; esercitò per qualche anno la professione di avvocato, ma nel 1538 venne di nuovo accolto dall'ordine vallombrosano: divenne così abate a San Salvatore a Vaiano, presso Prato; migliorato in salute, riprese l'impegno letterario con la fondazione dell'Accademia dell'Addiaccio (1540): proprio in questi anni compose le due commedie «La Trinuzia» (Firenze 1549) e «I Lucidi» (Firenze 1549) e le favole de «La prima veste dei discorsi degli animali», rielaborazione delle favole indiane del Panciatantra.